

Il referendum | La sfida autonomista

La Regione ha deciso: solo un secondo quesito accompagnerà il voto sulla autonomia del 22 ottobre. «Va evitato il rischio di un conflitto istituzionale»

Election day, sì a Belluno e no a Venezia



Luca Zaia
L'avevo detto ai bellunesi, se è tutto in regola si fa

VENEZIA C'è il responso della Pizia, si all'election day, ma solo a metà. La Pizia è ovviamente Luca Zaia, il quale ieri finalmente ha sentenziato circa l'opportunità di accoppiare o meno le consultazioni referendarie di Venezia e Belluno a quella già prefissata sull'autonomia del 22 ottobre prossimo, che chiamerà al voto quattro milioni di veneti.

Il governatore ha deciso, dunque, che solo uno dei due quesiti godrà del beneficio dell'accoppiata: e cioè quello con cui la Provincia di Belluno chiederà ai propri cittadini (e solo a loro, *naturaliter*) se vogliono più autonomia rispetto alla Regione. Il che realizzerà in sostanza una sorta di *inception referendaria*, con la Regione che domanderà più autonomia allo Stato e, nello stesso giorno, Belluno alla Regione. È stata bocciata invece la possibilità di aggregare a questi referendum anche quello veneziano, ossia quello che riguarda la separazione tra Mestre e Venezia.

A tali conclusioni il governatore è advenuto dopo aver consultato l'avvocatura interna (in particolare l'avvocato Ezio Zanon), alla quale nei giorni

scorsi aveva formalmente chiesto un parere.

Il punto è stato proprio questo: se per Belluno particolari ostacoli burocratici e normativi non se ne sarebbero riscontrati (anzi, come si legge nella nota diffusa ieri da Palazzo Balbi «è stato immediatamente predisposto in collaborazione con la Provincia, lo schema di intesa che prevede le misure organizzative necessarie allo svolgimento del referendum»), per quanto riguarda Venezia, il quadro sarebbe parso sin da subito più complicato. Due problematiche: la prima riguardante un possibile

conflitto tra normativa regionale e normativa nazionale (e specificamente la Riforma Delrio) in tema di modifica dei territori; la seconda concernente il fatto che sul referendum stesso gravano ad oggi ancora due ricorsi al Tar del Veneto, proposti dal Comune di Venezia e dalla Città Metropolitana. Insomma, troppe incognite. Come ha commentato lo stesso Zaia: «Sulla consultazione per la separazione tra Venezia e Mestre, purtroppo, nonostante abbia chiesto un ulteriore approfondimento anche nelle ultime ore — ha affermato il governatore — la



posizione dell'Avvocatura è inequivocabile. Lo svolgimento in abbinata con la consultazione regionale del 22 ottobre sull'autonomia esponebbe infatti a gravi rischi di molteplice natura». Comunque, ha fatto comunque intendere Zaia, la sua giunta garantirà il sostegno all'iniziativa popolare:

«Resta ferma la volontà — ha infatti aggiunto — di rispettare il dettato del Consiglio regionale, per cui in un arco di tempo adeguato si arriverà comunque allo svolgimento della consultazione, con l'auspicio che nel frattempo anche i problemi portati all'attenzione del Tar possano essere superati». Sull'altro fronte, come detto, nulla osta. «Come avevo detto non più tardi di qualche giorno fa — ha concluso il leghista parlando del referendum bellunese — esprimendo la nostra piena disponibilità a patto che tutte le procedure di legge fossero state esplicitate si arriverà dunque allo svolgimento di un referendum che la comunità locale giudica fondamentale per il futuro del territorio». Ci si vede il 22.

Giovanni Viora
L'INCHIESTA REGIONALE

I tre referendum

Più autonomia da Roma, la partita del governatore

«Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?». È questo il testo del quesito, voluto fortemente dal governatore Luca Zaia e dalla Lega, che 4 milioni di veneti saranno chiamati a votare il prossimo 22 ottobre.

Rivendicazione bellunese «Specificità montana»

Sempre il 22 ottobre, dunque, i bellunesi si troveranno anche a dire se «la specificità della Provincia totalmente montana di Belluno venga ulteriormente rafforzata con il riconoscimento di funzioni aggiuntive e delle connesse risorse finanziarie» oppure no.

Venezia e Mestre tentativo di divorzio

Rinviato al momento «sine die» il referendum di Venezia, il quale si prefigge di chiedere se «siegua o meno la separazione tra Venezia e Mestre». Sulla possibilità di procedere alla consultazione esistono dubbi sia del prefetto, che del governo